
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XXXIV n. 1, Luglio 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB FIRENZE

Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50041 Settimello (FI)
Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704 - cellulare segreteria 392/3032325; codice fiscale 92003770481;

E-mail: info@biblia.org; siti: www.biblia.org; www.bes.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipolitografia Contini - Sesto Fiorentino (Firenze).

Coordinate bancarie: BANCO POPOLARE Filiale di Calenzano Iban: IT07M050343776000000001359;
POSTE ITALIANE - CCP 15769508 o C/C BANCARIO IBAN: IT86Y076010280000015769508.

Nel mezzo del cammin

Firenze, domenica 13 settembre 2020

Sappiamo quando è nata Biblia nel 1985, trentacinque anni fa. Conosciamo la data di morte di Dante Alighieri, settembre del 1321, siamo dunque alla vigilia dell'anno che celebrerà il settimo centenario della scomparsa del sommo poeta. Si fissa, «biblicamente», nel 1265 la data di nascita di Dante. Non abbiamo documenti sicuri. Nella memoria di tutti ci sono però due versi «nel mezzo del cammin di nostra vita, / mi ritrovai in una selva oscura». Gli anni della vita, ricorda il Salmo (89 [90], 10), sono settanta, ottanta per i più robusti (altri tempi!). Dunque nella primavera del 1300 Dante doveva avere 35 anni. Per nostra fortuna, ignoriamo invece quando avverrà la scomparsa di Biblia; è certo che tutti noi le auguriamo un'esistenza consona all'allungamento statistico della vita proprio della nostra epoca.

Intrecciare la vita di Dante con quella di Biblia può dare l'impressione che la nostra associazione abbia una eccessiva considerazione di se stessa. Le cose starebbero così se ciò significasse proporre un paragone. Non è nostra intenzione farlo. È bello però segnalare alcune significative coincidenze. Accanto ai 35 anni e alla comune culla nella Città del Fiore, va ricordato che il primo, grande, irripetibile convegno internazionale di Biblia (26-28 settembre 1986) ebbe come titolo *Dante e la Bibbia* (Atti a cura di G. Barblan, Olschki, Firenze 1988). Non è un caso che «nel mezzo del cammin» ci si richiami dunque al «in principio».

Cammino. Bibbia ha camminato. Socie, soci, relatrici, relatori e simpatizzanti, nel corso del tempo, hanno formato una schiera numerosa. Per tre decenni e mezzo questo folto gruppo ha, in pratica, fatto sempre riferimento a una guida (non improprio ricorrere a termine pure scoutistico!). Senza Agnese, il cammino si sarebbe concluso da tempo. Ora però è giunto il momento di farlo proseguire in modo nuovo. La guida, il cui amore per Biblia, lungi dal diminuire, continua a crescere giorno dopo giorno, deve misurarsi con

problemi di salute e di età che la inducono a passare la mano ad altre persone. Chi le sta più vicino ben conosce la fondatezza di questi motivi.

La selva in cui ci troviamo è fitta ma non oscura. Senza dubbio dobbiamo avanzare fra un groviglio di rami ed arbusti. È così anche perché il passaggio di consegna avviene in un tempo globalmente complesso e particolarmente delicato per il nostro paese. Comune è la speranza di un rinnovato inizio che, dopo l'oscurità del covid19, riesca a vedere (o almeno intravedere) raggi di sole sul colle del nostro domani. Per l'Italia e per il mondo intero ci auguriamo che le tre fiere della pandemia, della crisi economico-sociale e dell'incertezza per il domani siano presto respinte. Nel nostro piccolo, cerchiamo di muoverci in questa direzione. Desideriamo rivederci di persona. Per questo motivo confidiamo di avere domenica 13 settembre a Firenze una giornata in presenza divisa in due parti, nella prima si parlerà, in modo corale e vivace, di Dante e la Bibbia; nella seconda, dopo il buffet offerto da Biblia, si procederà alle elezioni per il rinnovo di tutte le cariche sociali. È facile comprendere che non si tratta di elezioni di routine. In questo numero del Notiziario, troverete le brevi schede di presentazione dei candidati. Si inizierà e si terminerà in un orario tale da consentire, alla maggior parte dei presenti, di viaggiare in giornata.

Se non fosse possibile procedere a un'elezione in presenza, la si effettuerà per via postale (modalità prevista dall'attuale statuto). Ci auguriamo, è ovvio, di non essere obbligati ad attivare questa modalità. Con la regolare convocazione dell'assemblea, vi giungerà il programma dettagliato e l'indicazione della sede (sicuramente scelta in maniera tale da garantire il necessario distanziamento).

La Presidente e il Consiglio direttivo uscente vi ringraziano per l'affetto, l'attenzione e la stima che, da sempre, riservate a Biblia.

Ai soci che parteciperanno all'assemblea del 13 settembre sarà consegnato a mano il volumetto di 200 pagine (ma di piccolo formato): Biblia, *Annali 2020*; agli altri sarà spedito a casa. Biblia, in vista di una prossima ripresa a pieno ritmo, ha più che mai bisogno di essere sostenuta; ricordiamo, a chi non l'avesse ancora fatto, il versamento della quota associativa. Grazie.

SEMINARIO ESTIVO ONLINE

Quale Dio Padre? 25-26-27 agosto, ore 17-19

Nell'ambito di Biblia, un simile titolo richiama il breve, prezioso libro di Paolo De Benedetti, *Quale Dio?* Lo accomuna il fatto che interrogarsi su Dio è un momento successivo e indebolito rispetto a quello di parlare a Dio; lo distingue (oltre alla non centralità assunta in questo caso dalla Shoah) il fatto che la domanda riguarda in primis la paternità di Dio. È una peculiarità tipicamente cristiana o è emersa anche in altri contesti giudaici? Quali sono i condizionamenti culturali di un'espressione che colloca Dio nei cieli? È un'immagine esclusivamente paterna o ha nascosti risvolti anche materni? La figura del Padre è legata più a un'autorità che comanda o è un genitore che assiste? E se è espressione di premura risulta inevitabile chiedersi come mai tante volte i suoi figli hanno la sensazione di ricevere pietre e non pane (cfr. Mt 7, 9). Interrogativi antichi e sempre attuali, ma in alcuni momenti essi sembrano diventarli ancor di più.

Biblia in tre pomeriggi dalle 17 alle 19, nei giorni in cui si sarebbe dovuto svolgere il suo seminario estivo dedicato agli Apocrifi del Nuovo Testamento (rinviato al 2021), affronterà alcuni di questi temi partendo da espressioni contenute nel *Padre nostro*. Non si tratterà di un commento né esegetico, né spirituale alla preghiera di Gesù. Lo scopo è di riferirsi a quelle espressioni per introdurre riflessioni di carattere storico, culturale e teologico sia collocate nel contesto del medio giudaismo e del cristianesimo nascente sia orientate a un con-

fronto con istanze proprie dei nostri giorni. I due qualificati relatori previsti per il seminario estivo, Gabriele Boccaccini ed Enrico Norelli, saranno accompagnati da altre voci.

Per partecipare attivamente al seminario è necessario compiere un'iscrizione gratuita inviando entro il **12 agosto** la propria adesione a: **attivitabiblia@gmail.com**.

Agli iscritti sarà comunicata in tempo utile la piattaforma del collegamento telematico.

Il seminario sarà disponibile, senza limitazioni, anche su facebook, in questo caso senza diritto di intervenire con domande e osservazioni.

Programma

martedì 25 agosto, «Padre nostro che sei nei cieli»:
Paolo Ricca, Enrico Norelli,
modera **Guido Armellini**

mercoledì 26 agosto, «Sia fatta la tua volontà come in
cielo così in terra»: **Miriam Camerini,**
Piero Stefani, modera **Piero Capelli**

giovedì 27 agosto, «Non abbandonarci all'attentazione
ma liberaci dal male»: **Gabriele Boccaccini,**
Lidia Maggi, modera **Guido Armellini**

APPROFONDIMENTI CULTURALI - LXXIII

(ANNO XXXIV, N.1)

L'ATTUALITÀ DEL QOHELET¹

«UN SOFFIO PROSSIMO A SVANIRE» (Qo 1,2)

Tutti conoscono il nome di Abele. Tutti sanno che nella storia biblica è la prima vittima, muta, della violenza fraticida. Nella Genesi nessuna parola esce dalla sua bocca, a gridare è solo il suo sangue (Gen 4,10); anzi, alla lettera, si parla di «voce dei sanguini». Si tratta di un plurale raro anche in ebraico. Un'interpretazione tradizionale afferma che ciò avviene perché chi uccide una persona giovane e senza prole, oltre a sopprimere lui, vanifica la possibilità che egli abbia una discendenza. Accanto al presente, uccide pure il futuro.

Nel nome di Abele sono racchiusi vari significati. Non c'è soltanto lo svelamento che ogni omicidio, in qualunque epoca o luogo avvenga, è, in radice, un fraticidio. Quel nome infatti rappresenta anche il sigillo della nostra comune mortalità. Il secondogenito di Eva è, in base al mito biblico, la prima creatura umana ad aver conosciuto la morte. La sua vita è stata stroncata violentemente, ma ciò è avvenuto perché in lui, come in tutti noi, era già iscritta, fin dalla nascita, la cifra della mortalità. A renderlo manifesto è stato il nome impostogli da colei che gli diede la vita. Quando nacque il primogenito della coppia primordiale, Eva (il nome del neonato nelle storie bibliche più antiche era dato dalla madre) lo chiamò Caino. Un termine che, secondo l'etimologia popolare, attesta la collaborazione divino-umana nel generare una nuova esistenza: «ho acquistato un uomo dal Signore» (Gen 4,1). *Qayin* è fatto derivare dal verbo *qanah* («acquistare»). Quando viene alla luce una nuova creatura, è sempre un acquisto per l'umanità. Poi Eva partorì «Abele (*Havel*)» (Gen 4,2). Il silenzio

che contraddistingue il secondogenito è presente fin dal principio. Il suo etimo è sottaciuto; non c'è spiegazione del perché il nuovo nato abbia ricevuto quel nome. C'è povertà anche nelle parole. Sta al lettore scoprire che *Havel* è un termine destinato a indicare una realtà destinata a finire.

Hevel è la parola più tipica del Qohelet, il suo sigillo di garanzia. Gli studiosi danno per acquisito che l'autore del Qohelet conoscesse le storie primordiali della Genesi. Secondo la narrazione biblica Abele non ebbe discendenti, tuttavia ogni essere umano partecipa ugualmente alla sua insuperabile finitezza. Colto sotto questa angolatura, siamo tutti suoi eredi.

Il termine *hevel* nel suo significato base indica soffio, alito di vento, vapore, fumo. Girolamo dice che lo «possiamo definire l'evaporare del fumo, un tenue alito di vento che subito si dilegua». Qui fumo va inteso soprattutto nel senso di aria calda, umida, evaporante. Applicato al vivente riguarda perciò un elemento non perenne legato al respiro. L'essere umano è definito *hevel* in quanto in lui il soffio che lo anima verrà meno. Nella maggior parte dei testi biblici *hevel* è impiegato in chiave metaforica per affermare la fugacità della vita umana: «un soffio (*hevel*) sono i miei giorni» (Gb 7,16; cfr. Sal 39,6-7,12; 62,10; 144,4).

¹ Sul sito del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) (www.saenotizie.it) è iniziata una rubrica, che proseguirà tutta estate, intitolata «Per una lettura ecumenica del Qohelet». Con il permesso degli ajutori e dell'Associazione riproduciamo i contributi di Piero Stefani e della suora clarissa cappuccina Stefania Monti nota anche al pubblico di Biblia.

Nell'ebraico parlato di oggi, per riferirsi alla propria vita, sussiste ancora l'espressione proverbiale «giorni del mio soffio (*ymei hevli*)».

Né Qohelet, né, tanto meno, il messaggio biblico nel suo insieme sono un semplice lamento sulla caducità dei viventi. Eppure questo senso non va accantonato. Da lontano (il distanziamento è stato imposto a tutti, anche ai più intimi) abbiamo appreso dell'affannosa ricerca di aria e di respiro di chi era là, nei reparti di medicina intensiva o in altri luoghi, persino peggiori, perché privi di assistenza adeguata. Il respiro è una prova inconfutabile della nostra non autosufficienza: dipendiamo da altro. Se manca l'aria si soccombe. Si viene meno però anche se il vivente è, a poco a poco, privato della sua capacità di catturare l'aria. Allora la sua vita è *hevel*, un soffio che si estingue, evapora. Non c'è il colpo violento che viene dall'esterno; c'è l'«Abele interno» a cui manca il respiro.

La «voce dei sanguini» rappresenta una giovane vita troncata prima di avere discendenti. Non è sempre così. Sappiamo che, nell'isolamento, sono venute meno soprattutto vite cariche di anni. Spesso con discendenza, ma senza congedo. Oltre al presente il virus ha ucciso anche il passato. A noi contrastarlo facendone memoria. La loro voce soffocata grida a noi dai letti.

Piero Stefani

«C'È UN SUO MOMENTO E UN TEMPO STABILITO» (QO 3,1)

Credo che la chiesa latina guardi ancora al Qohelet con un certo imbarazzo: è presente nella Liturgia delle Ore, che però non è frequentata da molti, ed è quasi assente dal Lezionario (compare solo nella XXV settimana del tempo Ordinario assieme a Proverbi), come se confrontarsi con le sue domande e le sue affermazioni potesse turbare i credenti. Esse invece – domande e affermazioni – sono fondamentali per una retta visione del mondo e una crescita della fede.

È noto che la liturgia ebraica legge invece la *meghillat Qohelet* nella festa di *Sukkot* (Capanne), quando si passa parte del proprio tempo nella *sukka*, che, oltre a ricordare i quaranta anni nel deserto, in quanto dimora temporanea ricorda anche che nulla, anche adesso, è permanente. Su questo Qohelet ci interpella prendendo in esame i diversi aspetti della nostra esistenza.

In particolare la *litanìa del tempo* o il *poema del tempo* - la denominazione cambia a seconda degli studiosi - del cap. 3,1-11 invita a saper ben distinguere quando una cosa sia o no da farsi, il che non è sempre facile da individuare nella quotidianità o in generale, allorché si è incalzati dalle circostanze a prendere decisioni. Come è noto si tratta di una serie di quattordici coppie polari che esprimono la totalità di un'esperienza, a dire che benché il tutto esista come unità, l'uomo non è in grado o fa fatica a cogliere il senso dei singoli momenti. Resta quindi un'area di illogicità nella comprensione che l'uomo ha degli accadimenti.

La coppia del v. 5 lascia perplessi gli interpreti, in particolare il secondo emistichio:

«un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci». Aldilà del fatto che il testo si riferisca ai rapporti sessuali o meno, il Primo Testamento mostra abbracci: di accoglienza (Gen 29,1), di commiato (Tb 10,12), di riconciliazione (non senza lacrime, Gen 33,4), della fine di

una lotta (Gen 32,27). Naturalmente ci sono abbracci nel Cantico dei Cantici (2,6; 8,3), ma trattandosi di due giovani innamorati che si rincorrono sui prati della Galilea o si cercano per le strade di Gerusalemme, questo non meraviglia. Si abbraccia un figlio appena nato (2Re 4,16) e infine ci sono abbracci metaforici: ci si può abbracciare alle rocce per ripararsi (Gb 24,8), lo stolto si abbraccia le mani e muore di fame (Qo 4,5), nella sciagura nazionale anche i ricchi abbracciano letame (Lam 4,5), soprattutto bisogna abbracciare la sapienza, per avere la gloria (Pr 4,8).

Nel Nuovo Testamento troviamo un grande esplicito abbraccio di accoglienza e perdono (Lc 15,20), uno di affettuosa accoglienza (Mc 9,36) e diversi abbracci che chiamerei «impliciti», perché suffragati dall'iconografia, ma non dal testo, come Lc 1,40 («Visitazione»). Forse un abbraccio accompagna il bacio di Giuda, (Mt 26,49 e paralleli).

Infine, se mi è permesso, ricorderei volentieri anche un abbraccio extrabiblico, che chiamerei abbraccio-di-conversione, come quello di Francesco al lebbroso (*Fonti Francescane*, 1034), che Francesco stesso identifica come il momento della sua vocazione.

A dire che l'abbraccio, oltre a essere un gesto di quotidiano affetto, può sottolineare momenti chiave della vita. Abbracciarsi o comunque toccarsi e stringersi è per noi un riconoscersi aldilà delle parole: «La vita è contatto di pelle», come ha detto Emanuele Fiano a proposito del padre Nedo, che oggi, purtroppo, a motivo dell'età e della malattia, non lo riconosce più.

Le vicende di questi ultimi mesi ci hanno drammaticamente insegnato a comprendere questo versetto 5b, perché abbiamo vissuto una lontananza coatta dai nostri anziani, dai morenti, da amici e familiari e abbiamo persino riscoperto un lessico quasi burocratico (o degli annunci mortuari), quello de «i congiunti», che si potevano sì rivedere, ma non riabbracciare. Per non parlare di una Pasqua e delle molte eucarestie non celebrate. Le stesse eucarestie che adesso celebriamo sono ingessate, prive di spontaneità e calore, dato che oltre a non toccarsi, neppure si può cantare in coro. Chi si occupa di una chiesa deve esercitare infiniti controlli e nel complesso la celebrazione spesso non è sentita come viva e vivificante, ma come una sorta di atto dovuto, da espletare nel rispetto di norme necessarie, ma non liturgiche. Un precetto, più che un gesto gratuito. Si può capire e accettare, ma non è naturale.

Lo «staccarsi», lo «astenersi dagli abbracci», il «non abbracciare» o comunque non avere contatto fisico con le persone ci ricordano il nostro distacco definitivo dalla vita presente. Verrà infatti per ciascuno di noi il momento dell'abbraccio ultimo o dell'ultimo contatto, dopo il quale non ci sarà modo di toccarsi, e ci possiamo considerare fortunati se potremo averlo, visto che molti, troppi, non hanno avuto questa umana possibilità.

Questo nostro peculiare «tempo per astenersi dagli abbracci» è una lezione sulla fragilità nostra e su come siamo legati gli uni agli altri. In poche parole, siamo l'uno nelle braccia dell'altro, abbracciati anche senza volerlo, anche se un abbraccio non è fisicamente agito.

Se è vero che l'amore e l'affetto non hanno sempre bisogno di momenti di fisicità, è vero anche che quando questi ci vengono tolti ne sentiamo l'assoluta mancanza quasi fossimo defraudati nella nostra umanità.

Stefania Monti

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Vi giungerà nei limiti di tempo previsti, la regolare convocazione per Assemblea elettiva del 13 settembre. Vi ricordiamo la possibilità di delega. Fino a ora sono giunte le candidature che elenchiamo qui di seguito. La possibilità di candidarsi alle varie cariche previste dallo Statuto dell'Associazione resta aperta fino all'inizio dell'Assemblea.

Presidente

Piero Capelli. Insegna lingua e letteratura ebraica antica e medievale e di storia dell'ebraismo all'Università Ca' Foscari Venezia dal 2000. Dopo gli studi di letterature classiche e del Vicino Oriente antico nelle università di Pisa e Torino e alla Scuola Normale di Pisa, ha insegnato nei licei e poi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Istituto Trentino di Cultura (Trento) e l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e ha avuto posizioni di Fellow, Visiting Scholar o Visiting Professor presso la Emory University di Atlanta, la Johns Hopkins University di Baltimora, la University of Pennsylvania a Philadelphia e la Ben-Gurion University di Beersheva. Ha collaborato all'edizione italiana degli *Apocrifi dell'Antico Testamento* diretta da Paolo Sacchi (Torino-Brescia 1981-2000) ed è autore di numerosi articoli di studi biblici ed ebraici e dei volumi *Il male. Storia di un'idea nell'ebraismo dalla Bibbia alla Qabbalah* (Firenze 2012) e *Il Cantico dei Cantici* (Milano 2019). È direttore di *Henoah*, rivista accademica internazionale di studi storico-filologici sull'ebraismo e il cristianesimo in età antica e medievale. Socio di Bibbia dal 1987, è stato membro del Consiglio Direttivo dal 1989 al 1998 e del Comitato Scientifico dal 1998; dal 2000 è membro del consiglio direttivo e tesoriere dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (AISG).

Vicepresidente

Brunetto Salvarani. Sono nato e risiedo a Carpi. Sono stato docente di Lettere nei licei e assessore alla cultura della mia città, mentre da una decina d'anni insegno Teologia della missione e del dialogo, in particolare alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna a Bologna. Scrivo libri (troppi, sostiene mia moglie Rossella) e sono appassionato di tante cose, fra cui la musica, lo sport e i fumetti.

Tesoriere

Nella Ciurcina. Laureata in Economia e Commercio, ha insegnato Economia Aziendale nelle Scuole Superiori. Attiva nel volontariato. È socia di Bibbia dal 1996, è stata revisore dei conti dal 2007 al 2013 ed è Tesoriere dal 2013.

Consiglio Direttivo

Alfonso (Foffi) Corraducci. Laurea in giurisprudenza, abilitazione alla professione di avvocato, bancario in pensione, attualmente lavora presso una cooperativa che segue persone e società con problemi di sovraindebitamento. Sposato con Manuela ha una figlia e un genero e due nipoti. Vive a Pesaro. Ha conosciuto Bibbia fin dall'inizio (una delle prime iscrizioni) poi dimenticata per anni, impegnato nello scoutismo, nel lavoro e in famiglia. La passione per la Bibbia nasce dai campi organizzati dagli anni 70 in poi da Agnese in Agesci. Partecipante, poi animatore e anche capo campo. Attualmente organizza per amici scout e non, un momento formativo sulla Bibbia in una casa vacanze a Frontino. In Bibbia ha ricoperto l'incarico di Sindaco revisore. Si candida nel Consiglio al fine di poter essere di aiuto in questa non facile fase di passaggio e con assoluto spirito di servizio verso Bibbia e verso la Parola.

Laura Ferrari. Laurea in Pedagogia conseguita presso l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ex insegnante di Lettere presso la Scuola Secondaria di I Grado e collaboratrice del Dirigente Scolastico. Ex Capo Scout, ho fatto parte per anni della équipe Campi Bibbia. Iscritta a Bibbia per la prima volta nel 1985.

Flora Giugni di Ravenna. Artigiana in pensione, socia di Bibbia dal 1985, in passato membro del CD per due mandati. Da alcuni anni organizzo per Bibbia i corsi estivi di ebraico biblico, prima a Bagnacavallo, quest'anno a Lugo di Romagna.

Hanz Gutierrez. Sono pastore della chiesa avventista e occupo da venti due anni la cattedra di "teologia sistematica" alla facoltà avventista di teologia di Firenze. In quanto teologo sono poco confessante

in quanto ritengo che la confessionalità e le appartenenze abbiano un valore relativo e spesse volte deformante. In quanto medico invece non sono praticante ma solo confessante. Non esercito. Vengo dal lontano Perù quindi sono felicemente cattolico di cultura e protestante avventista dal punto di vista confessionale. Porto di conseguenza delle fratture e delle discontinuità religiose e culturali che mi spingono a vivere in una sana e continua tensione fra il nord e il sud del mondo, fra fede e cultura, fra detto e non-detto, fra Bibbia e non-Bibbia, fra mappe (pensiero) e territorio (vita). Penso discretamente di poter portare, nel gruppo BIBLIA, la voce d'un protestante atipico che ritiene che la concezione corrente della Bibbia e del suo linguaggio abbia d'un lato impoverito i cristiani e d'un altro lato li abbia staccato dagli altri (gruppi umani e altre specie) impoverendoli ancora di più. Credo che la Bibbia non sia l'unico libro bello al mondo e proprio che la sua bellezza discreta risieda proprio in questo, nel fare belle e nobilitare le parole umane degli uomini e delle donne di tutti i tempi.

Michele Luzzatto. Direttore editoriale della casa Editrice Bollati Boringhieri, Torino.

Bianca Maria Maggi. Sono socia di Bibbia da circa 6 anni e ho conosciuto l'associazione tramite Piero Stefani nella facoltà teologica di Milano dove per molti anni ha insegnato ebraismo Paolo De Benedetti. L'apprezzamento per Bibbia nasce, e si sviluppa, proprio nel mio percorso di studio teologico. Mi è stato chiesto di candidarmi e per l'importanza che attribuisco ad un'associazione come questa insieme alla riconoscenza, attiva, per chi l'ha fondata e portata avanti, ho deciso di accettare la proposta. Sono un funzionario amministrativo e lavoro presso il Comune di Vigevano.

Valerio Panizza. Sono medico di famiglia in provincia di Asti, nel Monferrato.

Socio di Bibbia da otto anni, dall'ultimo corso di ebraico biblico tenuto a Casale Monferrato. Da allora ho sempre partecipato alle attività di Bibbia, in particolare ai corsi di ebraico.

Do volentieri la mia disponibilità a partecipare alle attività del futuro comitato direttivo, nei limiti delle mie possibilità. Spero di poter essere di aiuto, restituendo qualcosa di ciò che ho ricevuto e imparato.

Laura Pasquino. Si è laureata prima in Lettere Classiche e poi in Filosofia. È insegnante di Italiano, Latino e Greco presso il Liceo-Ginnasio "Benedetto Cairoli" di Vigevano (PV). È socia di *Bibbia* dal 2004.

Maria Teresa Spagnoletti. Romana seguo Bibbia da quando è nata tanto che ho la tessera numero 1 vista la mia pluriennale amicizia con Agnese. L'ho conosciuta nei Cambi Bibbia dell'AGESCI di cui sono diventata responsabile dopo di lei e da allora non l'ho più lasciata. Sono stata per diverse volte nel CD di Bibbia tra cui nell'ultimo.

Negli ultimi anni mi sono in particolare occupata dei viaggi di Bibbia. Mi ricandido perché penso di poter dare ancora qualcosa a Bibbia dopo aver ricevuto tanto e per cercare di dare continuità in un momento di passaggio importante. Nella vita professionale ho fatto il magistrato per molti anni al Tribunale per i Minorenni di Roma e sono andata anzitempo in pensione tre anni fa quando mi sono resa conto di non poter fare più il mio lavoro come piaceva a me. Ho scritto un libro che si chiama, *Il mio territorio finisce qui. Vite di minori e la pena* in cui parlo dei miei ragazzi raccontando le loro storie.

Piero Stefani. Ferrarese è dal 1992 direttore responsabile del «Notiziario» di Bibbia, da allora collabora attivamente nell'elaborazione e nello svolgimento dei programmi, nell'editoria e nella gestione dell'Associazione di cui è stato per un mandato vicepresidente e per uno presidente. Docente liceale in pensione, attualmente insegna «Bibbia e cultura» presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano; è presidente del SAE (Segretariato attività ecumeniche).